

Audizione Eni del 21 luglio 2009

Presenti: Hannelore Rocchio, Giunti Francesco

1. Ringraziamenti

L'audizione costituisce un importante momento di confronto in particolare sulla "regolazione effettiva" (nel senso britannico del termine), quella spesso ignorata dal sistema mediatico, ma che influisce molto più profondamente sugli equilibri di mercato.

Per questo cercherò di focalizzare il mio intervento su poche proposte concrete, senza entrare nel confronto su temi di politica energetica e di struttura del mercato già sufficientemente approfondito in altre sedi e che vedono spesso differire non negli obiettivi, ma negli strumenti la visione di Eni e dell'Autorità.

2. Gas release

Unica eccezione a questo approccio riguarda il tema della gas release. Vorrei qui trattare non tanto l'attuazione dell'intervento anticongiunturale previsto dal Decreto legge 1° luglio 2009, n. 78/09 (DL anticrisi) quanto dalla posizione espressa dall'AEEG nella Relazione Annuale, ma ancor più con la segnalazione al Governo.

Prescindendo dalle dimensioni dell'intervento richiesto (nel caso della proposta contenuta nella segnalazione al Governo comporterebbe la cancellazione della presenza di Eni nel mercato finale in Italia: mi auguro che non fossero queste le reali intenzioni dell'Autorità!), quello che colpisce lo sintetizzerei in

- a. In genere le gas release sono interventi sanzionatori o compensativi, non strutturali
- b. In ogni caso si tratterebbe di una misura estemporanea: gli investimenti in nuove infrastrutture realizzate in gran parte da Eni stessa hanno creato le condizioni di un'effettiva competizione sul mercato (come ben sanno tutti gli operatori del settore e come si stanno rendendo conto i consumatori che accedono al mercato business). L'attuale crisi economica ha amplificato (ma anche occultato, facendo credere congiunturale un fenomeno strutturale) il surplus di offerta: un obbligo di cessione in questo contesto risulterebbe al contempo iniquo e superfluo (quasi un ossimoro!)

Siamo convinti che anche l'Autorità converrà, quando potrà serenamente valutare gli esiti della prossima campagna commerciale, sul fatto che il livello di competizione sia tale da non richiedere interventi strutturali sulle quote di mercato.

Al contrario, riteniamo che si siano create le condizioni per procedere alla costituzione di un mercato più liquido: possiamo collaborare costruttivamente (lo stiamo già facendo nei tavoli tecnici e nelle risposte ai documenti di consultazione) per costruire le condizioni tecniche e regolatorie (misura, allocazione, bilanciamento). Un modo

per rafforzare l'efficacia e la coerenza dei singoli interventi potrebbe essere quello di aprire un tavolo di discussione sul market design.

Ritornando al proponimento iniziale di partecipare all'audizione soprattutto con proposte concrete, sottopongo all'attenzione dell'Autorità i seguenti temi:

3. Semplificazione

Come accade in tutte le situazioni complesse, anche nel caso della regolazione si sono venute a creare talvolta delle "stratificazioni" di norme e proposte che creano inefficienza (sicuramente alle imprese, presumibilmente anche alla stessa Autorità).

Come al solito le urgenze del momento impediscono di "ordinare" il passato; a titolo esemplificativo, le comunicazioni relative a informazioni su prezzi e quantità avvengono con modalità diverse e con aggregazioni differenti in attuazioni di diverse norme, richiedendo una mole di lavoro, di aggiornamento di sistemi e di rischi di incongruenza (Robin Hood Tax, unbundling contabile, rilevazioni trimestrali, relazione annuale, comunicazioni per Eurostat).

In altri casi, come la recente delibera dell'AEEG 115/08 (cosiddetto TIMM), si creano eccessivi oneri informativi. Questa comporta, a partire dal prossimo ottobre, l'invio mensile a GME, Terna e GSE di tutti i dati relativi alle transazioni sul mercato all'ingrosso da parte dei principali operatori elettrici (tra cui Eni). I dati riguardano anche i contratti bilaterali con consegna fisica e comportano l'invio dei prezzi pattuiti, del profilo orario ex-ante ed ex-post, delle formule di indicizzazione e di un'altra serie di informazioni. L'impatto sui sistemi e sulle procedure è indubbiamente pesante, è possibile che le finalità di controllo potrebbero essere soddisfatte con minori obblighi, fatto salvo il principio di collaborazione cui sono tenuti gli operatori in presenza di specifiche richieste delle istituzioni.

La ricerca dell'efficienza, esacerbata in tempi di crisi, richiede uno sforzo verso la semplificazione e la minimizzazione dei costi associati a queste attività; credo sia però compito degli operatori passare dal "lamento" alla proposta. A tal fine suggeriamo di costituire con le principali associazioni di settore un tavolo permanente per la semplificazione normativa, che agisca da aiuto e stimolo alle strutture dell'Autorità.

4. Qualità e tariffe

La meritoria azione dell'Autorità per promuovere la qualificazione del servizio commerciale richiede a nostro avviso una maggiore corrispondenza con l'attività di definizione delle tariffe.

La proposta che vorremmo fare è quella di applicare un principio di "copertura": in pratica associare agli interventi che introducono nuovi obblighi agli operatori un contestuale riconoscimento tariffario.

L'applicazione sistematica di questo principio, unita all'Analisi di Impatto Regolatorio, garantirebbe non solo l'equilibrio economico delle imprese, ma renderebbe trasparente il costo della qualità, favorendo il raggiungimento del miglior equilibrio in termini di "ottimo sociale".

5. MSD

Infine una richiesta all'AEEG: questa mattina abbiamo inviato a Terna affinché le proposte di riforma del mercato dei servizi di dispacciamento che verranno sottoposte in consultazione recepiscano le raccomandazioni espresse dall'Autorità della delibera 350/07. Tale delibera raccomanda a Terna "di adottare le azioni necessarie a massimizzare le risorse disponibili nel mercato per il servizio di dispacciamento, anche attraverso l'abilitazione alla partecipazione al medesimo mercato di unità in grado di modulare parzialmente la propria immissione".

Il mancato adempimento della suddetta delibera ci appare incomprensibile, se si considera il beneficio in termini di maggiore offerta su MSD (e quindi di minori oneri di sistema) qualora fossero abilitati gli impianti che non possono offrire lo spegnimento, ma che comunque possono offrire un'ampia banda di modulazione.

Riteniamo che il tema dell'ampliamento della partecipazione al MSD sia lo strumento di breve termine per ridurre gli oneri di sistema (quello di lungo rimangono gli investimenti in infrastruttura che oggi – a differenza che nel gas – non consentono di parlare di un mercato unico nazionale dell'energia elettrica). In tal senso saremmo veramente sorpresi che non venisse esteso l'accesso anche agli impianti cogenerativi coerente con le linee guida della legge 2/2009 (tra i cui obiettivi c'è la riduzione del prezzo dell'energia elettrica e dei relativi oneri di sistema) e dello stesso D.M. attuativo (che mira, all'art. 5, ad incrementare l'efficienza di MSD).

Segnaliamo che Eni ha fatto affidamento sull'applicazione della delibera 350/07, che Terna ha sempre riportato in tutte le sue proposte di modifica di MSD e, sulla base di tale affidamento, ha dedicato investimenti e risorse per consentire l'ingresso nel MSD al proprio parco impianti (composto di impianti termoelettrici, per lo più cogenerativi, per un totale di oltre 5.000 MW installati).

Chiediamo quindi all'Autorità di esercitare in tal senso la propria funzione di indirizzo e controllo.